

anti discorsi parlamentari e non parlamentari, finalmente l'onorevole Miranda, gigante armato di fulmini di eloquenza, avrebbe dato la scalata all'Olimpo.

Nella sera del giorno istesso, alcuni frequentatori del *Circolo Sociale* commentavano animatamente la rapida fortuna politica dell'onorevole Miranda. Un giovane avvocato noto per le sue idee ultra-democratiche osservò amaramente che il neo ministro aveva iniziata la sua carriera con una commemorazione repubblicana. Ma molte voci sorsero a protestare. Un altro giovine avvocato di convinzioni temperatamente liberali cogliendo un istante di silenzio, disse solennemente: — Se Mazzini potesse lasciare il sepolcro di Staglieno, accetterebbe lealmente la monarchia: del resto tutti i grandi parlamentari giunsero ai piedi del trono sul carro della retorica repubblicana.

Il giovane avvocato quasi repubblicano tacque, ma meditò un ordine del giorno di protesta che sarebbe stato lanciato dal *Circolo di Studi Sociali*.

Infine tutti, salvo il giovane avvocato democratico, si accordarono per offrire al neo ministro un sontuoso convito. Il presidente del comitato annunciò che si sarebbe recato a Roma per invitare personalmente sua eccellenza il ministro.

La sera dopo, nel salotto della contessa Castelvechio, i numerosi presenti conversavano sull'argomento del giorno. La contessa Castelvechio aveva già varcato i trentacinque, ma conservava intatte le pure linee delle forme statuarie e la corvina lucentezza dei capelli. Mentre sorbivano il *the*, il tenente Brilli e il capitano San Giusto, guardando di sottocchi la contessa che pareva ascoltasse attentamente la conversazione di una signora seduta accanto a lei, notarono che i grandi occhi nerissimi non avevano il scintillio sprigionantesi da una gioia interiore, quella gioia che avrebbe dovuto manifestarsi all'annuncio del trionfo riportato all'onorevole Miranda.

Infatti, mentre una gaia conversazione si andava animando fra le signore, le signorine e gli uomini raccolti nel salotto, la Contessa Castelvechio pareva assorta in un suo pensiero. Durante la stagione autunnale l'onorevole Miranda aveva cercato di avvolgerla in una sottile rete di assiduità galanti. Ma il deputato trotterellava inesorabilmente verso i quarantacinque, e per quanto potesse apparire ciò che si dice comunemente un bell'uomo recava sul volto l'impronta un po' volgare del politicante troppo assorto da preoccupazioni di vario genere, per coltivare con la dovuta cura il delicato fiore della sentimentalità.

Però pochi giorni prima di lasciare Roccabianca, una sera in cui l'onorevole Miranda l'aveva trovata sola nel suo salotto, in un impeto di oratoria sentimentale le aveva giurato che per conquistare il suo cuore avrebbe affrontato tutte le bufere suscitata dai partiti avversi e sarebbe salito al governo per porre un freno

alla colpevole fiacchezza di un ministro troppo incline a tollerare gli eccessi della democrazia sociale.

Soggiogata da quell'accento tribuzionario, ella gli aveva sorriso benignamente dicendo: — Se voi trionferete vi sarà agevole capitanare il partito conservatore: — al vostro ritorno, ricorderò il sacrificio dei vostri antichi ideali politici: l'intera classe aristocratica la cui fortuna è minacciata dalle mercedi operaie, vi porterà in trionfo....

Quelle parole sfuggitele in un istante di oblio, le tornavano a mente come una minaccia e un pericolo.

Ella rivedeva la gigantesca figura di lui un po' comica nell'atteggiamento ossequioso di quell'istante e quasi ne sorrise.

Poi il chiacchierio civettuolo e le trillanti risatine che zampillavano intorno le fecero dimenticare il passato.

A un tratto notò che il tenente Brilli aveva un animato colloquio con una sua amica, la formosa baronessa d'Aste. Il tenente notò le ciglia corrugate della contessa e manovrando abilmente si avvicinò a lei.

In un angolo del salotto l'avvocato Leoni e il barone D'Aste discutevano animosamente sull'indirizzo politico del nuovo Ministero, ma la loro conversazione rimase isolata. Tutti gli altri raccolti in gruppo a parte ascoltavano con viva compiacenza certe piccanti storielle che l'avvocato Delponte narrava illustrando l'ultima commedia elettorale.

Quando la comitiva lasciò il salotto, il tenente Brilli ebbe una calorosa stretta di mano dalla contessa.

Non appena sua eccellenza l'onorevole Miranda pose piede nella vasta sala ove doveva tenersi il banchetto, la banda cittadina raccolta in un palco eretto a questo scopo, intonò l'inno reale con tale fragore da fare tremare tutti i troni della terra. Poi i numerosissimi banchettanti scelsero il loro posto. Sull'aspetto di molti si scorgeva la preoccupazione del discorsetto preparato con cura e l'aspettativa del discorso ministeriale.

Taluni gongolavano pensando che l'onorificenza cavalleresca sarebbe finalmente piovuta dal cielo governativo. Finalmente un giovane avvocato amico intimo di sua eccellenza lesse una serie di telegrammi contenenti espressioni più o meno banali, e chiuse il rosario telegrafico con un discorsetto dignitosamente servile.

A lui fecero seguito parecchi altri avvocati, un notaio, un maestro comunale, un presidente di società operaia, riscotendo tutti fragorosi applausi. Quando fu esaurita la serie dei discorsi, la banda cittadina intonò l'inno di Mameli, forse perchè il presidente della società operaia aveva chiuso il suo lento discorso ricordando i martiri della libertà.

Ma ecco precipitarsi sul maestro cinque o sei fra i componenti il comitato, ordinandogli di desistere.

Rifattosi il silenzio sua eccellenza si alzò con un risolino sulle labbra, un risolino in cui era la compiacenza della vittoria dopo il lungo cammino

percorso per l'amaro sentiero dell'ambizione. Ma il brevissimo discorso fu una delusione generale.

Quando tutti pensavano che dopo il brevissimo esordio avrebbe aperto ai presenti i vasti orizzonti della politica interna ed esterna, egli ringraziò brindando all'avvenire della Patria e del Re. Poi sedette.

Questa brevità inattesa sconcertò gli amici che non furono pronti all'applauso, sconcertò il maestro della banda musicale che essendosi assentato un istante, dovette precipitarsi in mezzo a' suoi per intonare in fretta e furia l'inno reale più fragorosamente che mai. Le trombe metalliche giunsero in tempo a coprire la stridula voce di un operaio che, non si sa come penetrato nella sala, aveva incominciato un suo discorso di protesta contro la *gazzarra monarchica*.

Infine la riunione si sciolse fra commenti in vario senso.

**

Nella sera stessa, mentre nel salotto della contessa Castelvechio l'avvocato Delponte sottolineava la comica retorica dei discorsi conviviali e la funebre goffaggine degli abiti festivi degli intenti ad ascoltare le reciproche banalità oratorie, ecco apparire sua eccellenza l'on. Miranda seguito da due o tre ammiratori.

Fattosi religioso silenzio il neo ministro dopo d'aver inchinato tutte le signore, incominciò una tediosa narrazione dei propositi ministeriali.

Mentre parlava ponendo ogni cura nel celare il proprio scetticismo, le signore fingevano ascoltarlo cogliendo il momento opportuno per esaminarsi reciprocamente l'eleganza dei costumi e l'acconciatura dei capelli.

Il tenente Brilli osservava che la contessa pur essendo un po' pallida, non dimostrava troppa attenzione al ministro. Questi a sua volta non tardò ad avvedersi delle disposizioni d'animo della gentildonna, ma finse di non curarsene.

Poco dopo lasciò il salotto dovendo ripartire subito. Roma valeva bene un seno di donna!

Sparita l'ingombrante vanità ministeriale tutti provarono un senso di sollievo, e l'avvocato Delponte riprese la trama della elegante maldicenza interrotta: le risatine femminili proruppero irrefrenabili.

In quella sera la contessa Castelvechio si convinse che gli uomini politici non possono avere che un'amante volgare: la folla.

E quando il tenente Brilli sorse per congedarsi, si ebbe una stretta di mano che era un poema di promesse.

ARROW.

Offerta pel Natale dei poveri

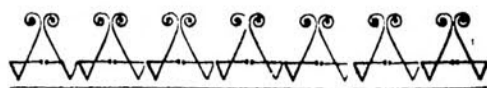
Avv. Bottero Luigi L. 5,—
Sig. Bona ved. Levi " 10,—

Totale L. 15.—

E' uscito il

" Cronos Migone ",
per l'anno 1910

SPLENDIDA CROMOLITOGRAFIA
In vendita presso GAMONDI CARLO,
Acqui - Corso Bagni.



Cronistoria poetica contemporanea

Pel giubileo artistico di Adelina Patti

SONETTO

O bel tesoro grande e prezioso

Di vocal note hai sparso, inclita diva,
Sui teatri del mondo! O tanta e viva
Dolcezza del tuo canto armonioso!

Il nome tuo superbo e glorioso

Varca da tempo ogni lontana riva;
Ed immortal vivrà, poi che l'avviva
Ogni trionfo tuo prodigioso!...

E col tuo nome, o diva, anche il tuo cuore

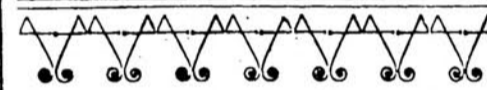
Lunga stagion vivrà, poi che ti piace
Collegar l'arte alla pietà, sospinta

Da prepotente e generoso amore

Verso l'umanità, che senza pace
Da la miseria e dai dolori è vinta!..

Acqui, Novembre 1909.

Luigi Caprera Peragallo.
(Apionaletrio).



Bibliografia

Guida pratica dei dibattimenti di Corte d'Assise dell'avv. CESARE BALDI, giudice di Tribunale. Manuale di pag. XX-401 — Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1910. L. 3,50.

In seguito all'abolizione dell'intervento dei giudici nei dibattimenti, secondo la legge Orlando del 14 luglio 1907, si è notevolmente accresciuta la responsabilità del Presidente, che rimane solo a provvedere a tutte le evenienze nel corso del giudizio, mentre è tenuto ad osservare e a far osservare le numerose formalità di procedura, nonchè l'ordine di discussione categoricamente imposto dalle leggi di rito. Il presente manuale mira utilmente ad agevolare un così grave e delicato compito del Presidente, associando alla competenza giuridica la esperienza della pratica più larga e sicura. Importa far rilevare che trattando delle funzioni del Presidente, l'autore tratta pure distintamente di quello del Cancelliere, arricchendo il Manuale di un copioso formulario opportunissimo a dare al suo lavoro un carattere esaurientemente pratico. Ma v'ha di più. Raccolgendo esso quanto riguarda l'esame dei testimoni, periti, parti lese, confronti ed incidenti di procedura durante il dibattimento il che è pure regolato dalle stesse norme procedurali stabilite avanti i Tribunali, — il Manuale riesce ugualmente utile e indispensabile come guida pratica in tutti i dibattimenti penali. Perciò